

**Pregiere spontanee
Padre Nostro
Segno di Pace**

**Chiesa S. Pietro Martire
Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi
ristorero'.**

Adorazione Eucaristica

IV^a Domenica del Tempo Ordinario "A"

Tutti

Pregiera per le vocazioni sacerdotali

O Gesu' divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Tu, o Signore, sempre vivo a intercedere per noi, dischiudi gli orizzonti del mondo intero, ove la silenziosa e sofferta supplica di tanti fratelli e sorelle chiede luce di Fede e benedizione di Speranza. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Estendi, o Signore, la tua amorosa chiamata a tanti cuori disponibili e generosi; infondi in loro il desiderio della perfezione evangelica e la dedizione al servizio della Chiesa e dei fratelli. Amen.
(Monastero Invisibile)

Canto di Compieta
Tantum Ergo
Canto Finale



Canto iniziale

Tutti: "O Dio, che hai promesso ai poveri e agli umili la gioia del tuo regno, fa' che la Chiesa non si lasci sedurre dalle potenze del mondo, ma a somiglianza dei piccoli del Vangelo segua con fiducia il suo sposo e Signore, per sperimentare la forza del tuo Spirito."
(Colletta)

1 L. Il vangelo delle Beatitudini domina la liturgia della Parola di questa domenica. E' la prima parte del discorso della montagna. Gesù che sale sul monte ci appare come il Nuovo Mosè, promulgatore della Nuova Legge («ma io vi dico...!») sul nuovo Sinai. Proclamando beati i poveri e gli umili Gesù parla il linguaggio che Dio aveva già usato col suo popolo attraverso i profeti, quello, per esempio, di Sofonia, che noi ascoltiamo nella prima lettura.

2 L. Lo stesso linguaggio adopera anche san Paolo: i primi ad essere chiamati sono sempre i piccoli, i poveri, quelli che il mondo disprezza, ma che sono grandi nel regno dei cieli.

Presidente Assemblea: "Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli."

+ Dal Vangelo secondo Matteo: (Mt 5,1-12a)

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto,

perché saranno consolati.

Beati i miti,

perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia,

perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi,

perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore,

perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace,

perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia,

perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

lo stanno lapidando e addirittura la conversione di Saulo, che diventerà il grandissimo Paolo, il più ardente discepolo di Cristo.

1 L. Se pensiamo all'impatto straordinario di Paolo sulle vicende della Chiesa e conseguentemente del mondo, capiamo subito quanto sia ingiusto il pregiudizio che vede nelle beatitudini un'evasione dal mondo e dalla storia.

2 L. Le beatitudini già fanno irrompere il regno di Dio sotto forma di gioia pace e serenità interiori che attraverso il cristiano contagiano il mondo.

1 L. Cercando di viverle constateremo che esse già sono la nostra ricompensa perché non potremmo desiderare nulla di più, perché proprio in questa pace, in questa serenità e in questa gioia ulteriore scopriremo il Signore presente nel nostro cuore.

2 L. Non solo «saremo con il Signore», siamo con lui o, piuttosto, lui è con noi, già adesso.

Intenzioni dell'Arcivescovo Andrea Bruno affidate al Monastero
Invisibile

- Per i giovani e le giovani che custodiscono nel cuore la chiamata di Gesù a donare tutta la loro vita nel sacerdozio o nella vita consacrata.

Nei prossimi mesi abbiano il coraggio e la generosità di ascoltare l'ispirazione del Signore e rispondere come Maria "Sono la serva del Signore. Avvenga di me secondo la tua parola". Preghiamo.

Pausa di Silenzio

**Canto:
Meditazione**

2 L. È vero infatti che spesso i cristiani danno l'impressione di fallire perché non reagiscono alla violenza con la violenza, non rendono male per male, a volte rifiutano anche di difendersi.

1 L. Lo fanno però non perché non credono nella loro causa, ma perché la affidano al Signore e non reagendo spezzano la spirale di odio, di rivalsa e di violenza che regge il mondo.

2 L. In questo modo proprio la piccolezza, la povertà, la mitezza, l'apparente fallimento fanno irrompere il regno dei cieli, diventano strumento dell'intervento decisivo attraverso il quale Dio cambia la storia.

1 L. Vi è un dettaglio significativo nel racconto della passione di Stefano descritta negli Atti degli apostoli. Mentre coloro che lo stavano lapidando erano furibondi e digrignavano i denti, di Stefano si dice che «il suo volto [era] come quello di un angelo».

2 L. Lo si sente affermare: «Signore Gesù, accogli il mio Spirito», come se si stesse addormentando, come un bambino nelle braccia di sua madre.

1 L. Poi lo si vede piegare le ginocchia e gridare a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato».

2 L. Già nella sofferenza, nella prova, addirittura nel momento della tortura, Stefano è ricompensato. Infatti, poiché ha il cuore puro, già può vedere i cieli aperti e contemplare Dio:

1 L. «Beati i puri di cuore, perché vedranno [perché vedono] Dio».

2 L. Già è consolato e la sua gioia è tale che il suo volto è come quello di un angelo. Già la sua misericordia fruttifica,

1 L. «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia», non solo per se stessi ma anche per tutti gli altri.

2 L. Infatti, proprio allora Stefano ottiene il perdono per coloro che

Parola del Signore.

Pausa di Silenzio

1 L. Le nove beatitudini di Matteo si riassumono nella prima: «**Beati i poveri in spirito**». Le altre sono un corollario e una esplicitazione di questa. Il riconoscersi poveri, deboli, non è, però, prima di tutto uno stato sociologico, ma una disposizione interiore che informa il proprio agire in qualunque stato uno si trovi. La sola povertà non è di per sé un bene e neppure una situazione di ascesi.

2 L. Ma essere ricchi significa avere potere, ricevere onori e avere un posto di supremazia sugli altri; e qui comincia il pericolo, perché dove c'è potere, ricchezza e supremazia, ci sono molto spesso gli oppressi, gli schiacciati, gli ultimi. Ed è a questi che va il regno dei cieli. Con questi si schiera Gesù. Essi sono gli eletti.

ABBASSARE LUCI

Tutti

Dal Salmo 145: Rit. Beati i poveri in spirito.

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri. **Rit.**

Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,
il Signore protegge i forestieri. **Rit.**

Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.
Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione. **Rit.**

Pausa di Silenzio

1 L. Si è spesso tentati di considerare il cristianesimo come deresponsabilizzante. Esaltare, come fa il vangelo delle beatitudini, la povertà, la mitezza, il pianto, la fame e la sete o ancora, come fa la seconda lettura, la stoltezza, la debolezza o la marginalizzazione in vista di un mondo ideale futuro, peraltro inverificabile, renderebbe i cristiani fatalmente passivi in questo mondo.

2 L. Il cristianesimo proporrebbe un alibi per non investire nell'edificazione di una società più giusta già adesso, condurrebbe a disinteressarsi della giustizia e della pace. Una lettura più attenta del vangelo delle beatitudini incrina però tale interpretazione.

1 L. Infatti, se prestiamo attenzione al tempo dei verbi di questa pericope, da una parte ne troviamo effettivamente sei relativi a una ricompensa futura: «saranno» consolati, «avranno» in eredità la vita eterna, «saranno» saziati, «troveranno» misericordia, «vedranno» Dio, «saranno» chiamati figli di Dio.

2 L. D'altra parte, però, ne scopriamo due al presente, significativamente posti all'inizio e alla fine della lista delle otto beatitudini: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli», e «beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli».

1 L. Siamo dunque invitati a comprendere la ricompensa che ci è promessa come una realtà al tempo stesso futura e presente. In realtà, quelle che chiamiamo le otto «beatitudini» non sono le condizioni per ottenere la ricompensa, ma sono esse stesse la ricompensa.

2 L. Dovremmo ogni volta tradurre «beati» con «felici»: le beatitudini riguardano il segreto per una felicità autentica e durevole e soprattutto inaugurata già adesso.

1 L. Infatti, le beatitudini non ci dicono che siamo felici nella povertà perché crediamo che saremo ricchi in un'altra vita; o felici nel pianto adesso perché saremo consolati dopo e così via.

2 L. Esse ci rivelano piuttosto che esiste una gioia, una pace, una consolazione già adesso nella povertà, nel pianto, nel perdono e addirittura anche nella persecuzione.

1 L. È una maniera di dire che la ricompensa consiste nella povertà di spirito, nel pianto, nella mitezza, nella sete di giustizia, nella misericordia e nella purezza di cuore.

2 L. Infatti, gioia, consolazione, pace, felicità risultano dalla sola cosa necessaria, che è essere con il Signore, sapere di piacere al Signore, di essere uniti a lui.

1 L. Nella sua descrizione della vita eterna, nella Prima lettera ai Tessalonicesi, Paolo la presenta in questo modo: «Verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore».

2 L. La vita eterna, la ricompensa promessa, è dunque questa: essere con il Signore.

1 L. Ma questo è inaugurato già: siamo con lui, come lui, uniti a lui, quando a causa del vangelo abbracciamo con gioia la povertà in spirito, la mitezza, la ricerca appassionata della giustizia, il perdono, la purezza di cuore, la causa della pace, la pazienza nella persecuzione.

2 L. Siamo con lui quando misteriosamente, per grazia, ci scopriamo capaci di vivere questi atteggiamenti che esprimono l'essenza della nostra identità cristiana e siamo invasi da una gioia che nessuno può toglierci.

1 L. Lungi poi dall'essere forme di passività, grazie ad esse già adesso trasformiamo la storia, contribuiamo all'edificazione della giustizia e della pace nel mondo.